

## CAMBIAMENTO RADICALE: LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CN

Maurizio Zaghini

*Cari colleghi,*

saprete già dei risultati delle elezioni per il rinnovo del CN svoltesi nella prima quindicina di novembre (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> convocazione). Saprete altresì che si confrontavano essenzialmente due liste con concreta possibilità di successo: quella che si rifaceva al Presidente del CN attualmente in carica, De Paola, e quella sostenuta (direttamente o indirettamente) dai Presidenti di molti OORR (Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia) cioè da gran parte delle regioni (comprese quelle a maggior numero di iscritti e ad esclusione di alcune importanti regioni del nord quali il Piemonte e la Lombardia).

Come saprete in Emilia-Romagna si è preferito sostenere un candidato esterno al Consiglio ma collaterale ad esso, l'ottimo coordinatore provinciale di Forlì-Cesena, Paride Antolini, in modo da non intaccare la composizione del Consiglio uscito vittorioso (nell'interesse di componenti) alle ultime elezioni regionali.

La lista "De Paola" (Esperienza e rinnovamento) si rifaceva soprattutto ai risultati conseguiti nella lunga ed ininterrotta permanenza al vertice del CN (oltre vent'anni) soprattutto per quanto riguarda la difesa di tipo "giurisprudenziale" della professione di geologo (puntigliosamente rimarcata nel programma elettorale); la "lista dei Presidenti", derivando da un contatto più diretto con la base, poneva più attenzione alle difficoltà crescenti della categoria per quanto riguarda il mercato del lavoro, della concorrenza esercitata da altre professioni (ingegneri ambientali), dalle normative emanate recentemente (ultime le nuove NTC) della necessità di avere un maggior raccordo con il CN e maggiore visibilità esterna.

Si potevano fondere queste due visioni?

La cosa era stata tentata la scorsa consiliatura con la lista denominata "il Ponte" (con un programma innovativo), che si rifaceva a queste due visioni e che prevedeva (in una sorta di patto tra gentiluomini), a metà strada, un passaggio del testimone tra il presidente De Paola e il rappresentante riconosciuto degli OORR rappresentati nella lista, che era il Presidente dell'Emilia-Romagna, Gianfranco Bruzzi. In questa maniera si sarebbe operata, in maniera indolore, la lunga transizione tra il vecchio ed il nuovo (non solo in termini anagrafici).

La lista fu premiata nelle ultime elezioni ma la prematura scomparsa di Bruzzi ci ha privato della riprova della staffetta e sono venute anche a mancare i relativi "tagliandi" programmatici previsti. La consiliatura è così proseguita come le precedenti in cui il tutto ruotava attorno ad un *dominus* nonostante i mugugni e le rimostranze di alcuni consiglieri più caparbi sfociate poi nella fase finale con le dimissioni di alcuni di loro.

Si è così, stancamente e quasi per inerzia perso sempre più il contatto con la base, e si è giunti a fine mandato pensando che il presidente De Paola non si sarebbe ripresentato alle successive elezioni.

Personalmente sono sempre stato scettico al riguardo, ed i fatti mi hanno dato ragione.

Nel frattempo le periodiche assemblee dei Presidenti degli OORR (bistrattate dal CN) da una parte hanno permesso di condividere i problemi della categoria e dall'altra di rinsaldare anche (cosa non secondaria) le amicizie personali. Questo percorso ha portato l'assemblea dei Presidenti ad assumere una serie di iniziative e prese di posizione nei confronti dei dissesti idrogeologici che hanno funestato la penisola (da Scaletta Zanclea, Gianpileri, Montaguto ecc.) a fronte di una scarsa visibilità e prese di posizione del CN.

Il tutto ha trovato sintesi nel forum degli OORR di giugno "Le frane in casa" che se da una parte ha avuto un indubbio successo dall'altra ha consacrato l'Assemblea dei Presidenti come "soggetto politico".

La presentazione di una piattaforma comune e di una lista elettorale (Geologi, punto e a capo) è stato il passo successivo e la naturale conclusione di un percorso iniziato anni fa.

La lista che si opponeva (tralascio la presentazione delle altre liste, non per mancanza di riguardo, ma perché difficilmente in grado di competere con le prime due) “Esperienza e futuro” per quanto mi è dato sapere è stata preparata e messa in campo in tempi ristretti più a fini strumentali e tattici che da un comune sentire da parte dei componenti (bastava dare un’occhiata alla composizione).

Su un ulteriore argomento vorrei soffermarmi: la composizione del seggio elettorale. Se è pur vero che tale composizione debba essere deliberata dal Consiglio in carica è altrettanto vero che ragioni di opportunità e di garanzia dovevano consigliare una presidenza del seggio elettorale nuova e di terzietà unanimemente riconosciuta.

Ebbene ciò non è stato, visto che il presidente del seggio nominato è quello che da oltre un ventennio cura le elezioni del CN, e che in più occasioni, a tali elezioni, sono seguiti strascichi polemici e ricorsi giudiziari anche molto forti.

Le conseguenze, nella presente elezione, sono state le tensioni continue che sono venute a determinarsi, soprattutto a seguito dell’annullamento per presunti vizi di forma di oltre cinquecento lettere raccomandate su circa tremila.

Tutte cose che si potevano evitare e di cui non si sentiva assolutamente il bisogno. Per fortuna il resto del seggio, a partire dal vice-presidente, ha mostrato molto senso istituzionale e saggezza di operato.

Si è concluso un ciclo iniziato oltre venti anni fa. E’ stata fisiologica una presidenza ininterrotta così lunga? Direi proprio di no.

Al di là degli indubbi meriti e delle qualità personali, per le cariche elettive sono del parere che il principio base sia la turnazione. Guai ritenersi insostituibili o considerarsi più puro degli altri perchè come diceva Pietro Nenni, in una sua celebre massima, alla fine si troverà qualcuno ancora più puro che ti epura.

Quindi se da una parte provo un po’ di tristezza per questa uscita di scena (direi ingloriosa) del vecchio Presidente dall’altro non si può non dire che non se la sia cercata: il nuovo Consiglio valuterà autonomamente se utilizzare ed in quale forma il patrimonio di esperienza da esso maturata nel tempo.

Ora è il tempo di rimboccarsi le maniche per fare in modo che i principali soggetti artefici della nostra professione e del nostro futuro, Università, Consiglio Nazionale, Ordini Regionale agiscano di conserva ed in sinergia.

La presenza all’interno del nuovo Consiglio di tre docenti universitari testimonia l’attenzione data alla questione università.

Auguro un fruttuoso lavoro a tutti i neoletti del Consiglio Nazionale.